

## Così il Pdl punta sul fair play bioetico (e Sacconi rassicura la chiesa)

### — TRA ANARCHIA ETICA ED EDITTO DI DANZICA —

Milano. "Siamo in un contesto in cui la chiesa potrebbe permettersi di dettare una legge allo stato? Magari, detto da vescovo". Alla Summer School della fondazione Magna Carta a Frascati, ieri monsignor Rino Fisichella, presidente della Pontificia accademia della Vita, ha provato a spegnere sul nascere, con una battuta, le eventuali polemiche in vista del voto alla Camera della legge sul testamento biologico, dopo la frase pronunciata da Silvio Berlusconi a Danzica. "Avremo delle riunioni con i presidenti dei gruppi per stabilire il nostro comportamento. Ovviamente sarà come sempre quello della libertà di coscienza", aveva detto il premier per fissare la linea del Pdl, parole subito interpretate come un avallo della posizione di Gianfranco Fini e della sua intenzione di impegnarsi per modificare il testo uscito dal Senato. Testo considerato blindato dai cattolici della maggioranza, ma che anche monsignor Fisichella, aveva in precedenza difeso: "Sinceramente non capirei uno stravolgimento di quelle norme nell'aula della Camera perché sono state votate da una larga maggioranza di senatori".

Nessun "editto di Danzica", è comunque la posizione unanime il fronte bioetico-cattolico del Pdl. A partire da Gaetano Quagliariello, presidente della fondazione Magna Carta e ieri padrone a Frascati. Per il vicepresidente del Pdl al Senato, precisato che il testo attuale "non è un dogma e può essere migliorato", la frase di Berlusconi non rappresenta nulla di più che un'affermazione logica e condivisibile, in linea con

ciò che il premier ha sempre affermato: "Anche perché il voto sarà segreto e la tutela della libertà di coscienza è già inscritta con forza in questo. Del resto - aggiunge - già al Senato alcuni nostri esponenti avevano liberamente votato in modo diverso; e viceversa erano giunti dall'opposizione altri voti, tanto che i favorevoli furono più della maggioranza politica".

Non sono dunque le possibili (piccole) modifiche alla legge sul fine vita a preoccupare. E anche sull'altra partita rovente dell'autunno, la Ru486, il fronte si annuncia compatto. Partirà la commissione d'indagine al Senato annunciata da Maurizio Gasparri - e confermata al Meeting di Rimini - dal presidente di Palazzo Madama Renato Schifani, che ha difeso la necessità di una "discussione pubblica". Mentre il ministro del Welfare Maurizio Sacconi ha chiesto al-

l'Aifa che entro settembre sia pronto un protocollo d'impiego della pillola abortiva che ne dimostri la compatibilità con la legge 194. A rafforzare l'impegno è intervenuta ieri anche Eugenia Roccella, commentando i risultati di un'inchiesta del settimanale Tempi che dimostra come, dagli ospedali italiani, la Ru486 sia presentata alle donne che chiedono di abortire come una possibilità di farlo al di fuori delle strutture ospedaliere, e dunque dalla legge in vigore: "Il timore che una parte delle forze politiche punti a smontare le garanzie offerte dalla legge 194 è dunque ampiamente giustificato", ha detto il sottosegretario al Welfare.

Ciò che preoccupa, piuttosto, sono i contraccolpi politici che questi dibattiti potrebbero causare dentro il Pdl, in un momento in cui i rapporti col mondo cattolico sono notoriamente agitati. Non è dunque casuale che ieri, sempre da Frascati, sia arrivata anche una dichiarazione di Sacconi che sembra una risposta alla dichiarazione berlusconiana di Danzica: il Pdl "è il naturale interlocutore, senza tema di confronti" della chiesa, ha detto il ministro, ribadendo in pratica che la linea del partito è e rimane quella che lo stesso Sacconi aveva enunciato a Rimini la scorsa settimana, raccogliendo l'appoggio unanime del Meeting ciellino.

La parola d'ordine condivisa è comunque quella del fair play all'interno di un partito in cui la dialettica tra le posizioni è comunque sempre garantita. Antonio Palmieri, cattolico del Pdl e tra i fondatori dell'intergruppo sulla bioetica, ribadisce: "Non esistono né una linea Sacconi né una linea Fini. Il Pdl ha scelto fin dall'inizio la laicità come metodo di lavoro, non come contenuto astratto. Se i governi Berlusconi sono sempre stati i più attenti a mettere in pratica suggerimenti tipici della dottrina sociale cattolica, in materie bioetiche e anche di welfare, non è per una prevalenza, o una costrizione, di una parte: è perché si è sempre trovata una posizione laica comune, nella tutela del bene della persona". Intanto, il problema torna a porsi anche nel fronte opposto del Pd. Pier Luigi Bersani, intervistato da Panorama, ha lanciato un avvertimento: "Se fai il parlamentare del Pd, non puoi decidere solo in nome della tua coscienza. E quindi deve essere chiaro che se vuoi aderire a un gruppo, su certi temi, il principio di maggioranza deve essere rispettato anche al momento del voto". (mc)